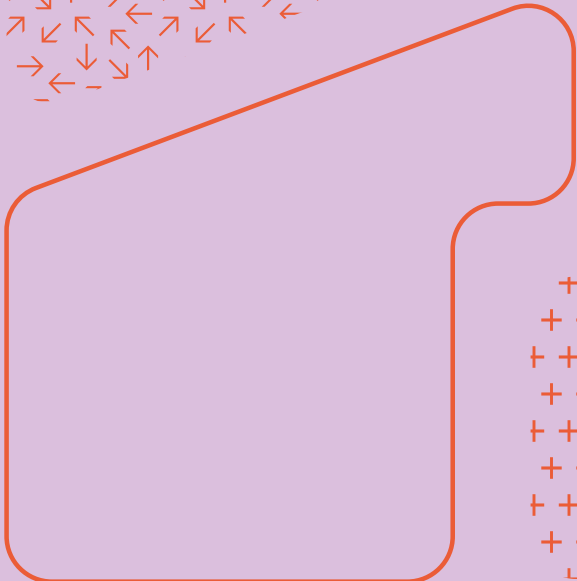
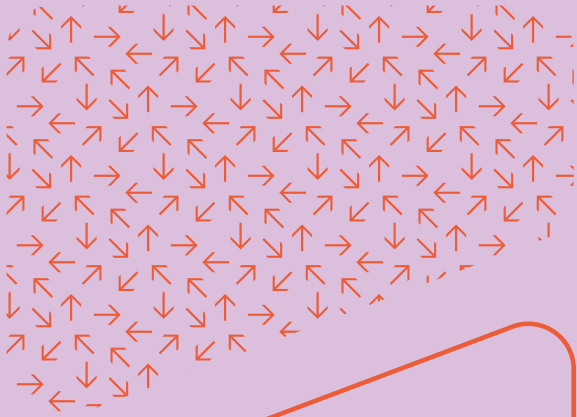
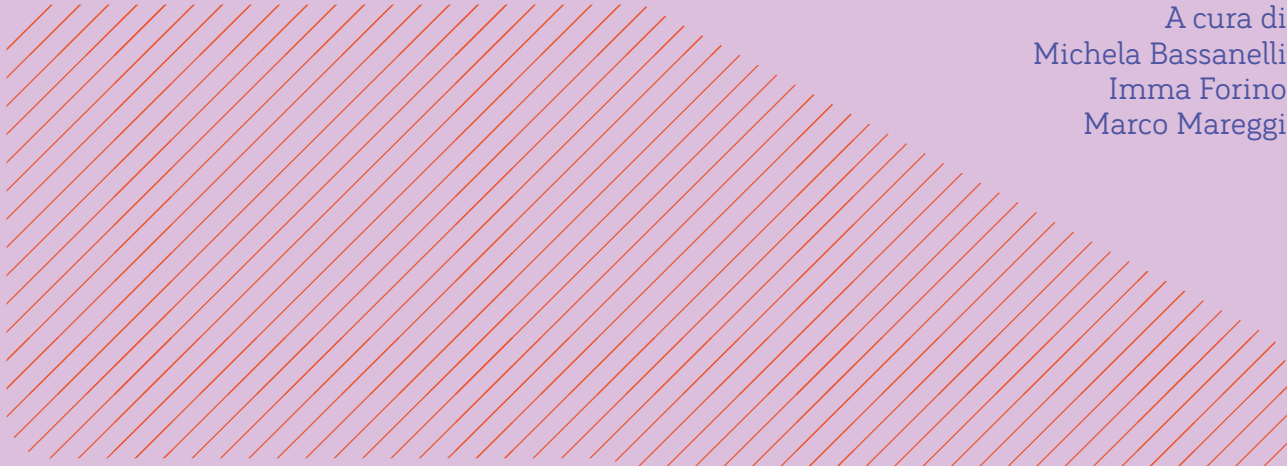
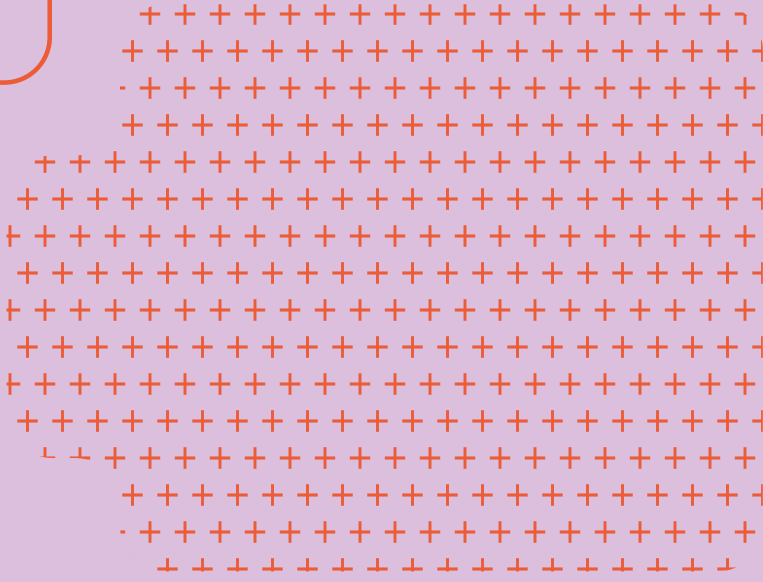


A cura di  
Michela Bassanelli  
Imma Forino  
Marco Mareggi



# Work-Care Spaces

Gli spazi del lavoro a distanza  
in una prospettiva di cura



### Michela Bassanelli

Architetta e PhD, è ricercatrice (Rtt) in Architettura degli interni e allestimento presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano. I suoi interessi di ricerca sono incentrati su gli interni domestici, la museografia e l'allestimento attraverso un approccio teorico multidisciplinare. Da alcuni anni si sta occupando degli effetti della pandemia da Covid-19 sulle trasformazioni dello spazio domestico e dei luoghi di lavoro. È Principal Investigator del progetto PRIN2022 ESCAPES. Fra le sue ultime pubblicazioni: *Dispositivi e architettura. Lo spazio dinamico dell'abitare* (2024); (co-curatela con I. Forino) *Gli spazi delle donne. Casa, lavoro e società* (2024); (curatela con I. Forino, L. Lanini, M. Lucchini) *Per una Nuova Casa Italiana. Prospettive di ricerca e di progetto per la post-pandemia* (2023).

### Imma Forino

Architetta e PhD, è professoressa ordinaria di Architettura degli interni e allestimento presso il Politecnico di Milano. Le sue ricerche si incentrano sugli spazi interni e l'arredamento secondo una prospettiva spaziale e storiografica che considera fondante per il settore disciplinare "la vicenda umana nel quotidiano". In quest'ambito assume prioritaria importanza lo studio delle relazioni di potere e dei *dispositif* architettonici e arredativi con cui esse vengono attuate nel corso della storia. Fra le sue pubblicazioni: *Uffici. Interni arredi oggetti* (2011); *La cucina. Storia culturale di un luogo domestico* (2019); (curatela con M. Bassanelli) *Gli spazi delle donne. Casa, lavoro, società* (2024); (curatela con A. Lefebvre, A. Markovics, A. Viati Navone) *Les intérieurs aujourd'hui. Analyses, projects, usages* (2024).

### Marco Mareggi

Architetto e urbanista, è professore associato in Urbanistica presso il Dipartimento di Architettura e Studi urbani, Politecnico di Milano, dove insegna e svolge attività di ricerca sui temi della progettazione urbana spazio-temporale, spazi aperti, paesaggi ordinari e territori fragili, marginali e in decrescita. Dal 2013 al 2016 è stato consulente del Comune di Milano per il lancio e gestione del progetto di diffusione del lavoro agile nell'ambito del Piano territoriale degli orari della città. È vice direttore della rivista *Urbanistica* dell'Inu, Istituto nazionale di urbanistica; componente del comitato editoriale della rivista *Città in controluce* e promotore ed editor della rubrica *A window on Brazilian Cities* della rivista *Planum. The Journal of Urbanism*. Ha pubblicato i libri: *Le politiche temporali urbane in Italia* (2000), *Ritmi urbani* (2011), *Spazi aperti. Ragioni, progetti e piani urbanistici* (2020).



**Comitato scientifico**

Edoardo Dotto  
Antonella Greco  
Emilio Faroldi  
Nicola Flora  
Bruno Messina  
Stefano Munarin  
Giorgio Peghin

“Progetto: ESCAPES: Experimental Sustainable & Collective Architectural Places for Employes-Carers\_ Finanziato dall’Unione Europea – Next Generation EU, visto il D.D. n. 104 del 02/02/2022 (Bando PRIN 2022), nell’ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Missione 4 Istruzione e ricerca – Componente 2 Dalla ricerca all’impresa – Investimento 1.1” – Decreto di ammissione del Ministero dell’Università e della Ricerca (MUR) nr. 0001079 del 19/07/2023

Numero protocollo di progetto: 20228APAFR\_CUP: D53D2301489000

Il libro è disponibile anche in accesso aperto.

Michela Bassanelli, Principal Investigator, POLIMI  
Alessandra Ingraio, Responsabile Unità di Ricerca, UNIMI  
Caterina Satta, Responsabile Unità di Ricerca, UNICA



**Ministero  
dell'Università  
e della Ricerca**



**Finanziato  
dall'Unione europea**  
NextGenerationEU



**Italiadomani**  
PIANO NAZIONALE  
DI RIPRESA E RESILIENZA



**UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI MILANO**



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI CAGLIARI**



**POLITECNICO  
MILANO 1863**

DIPARTIMENTO  
DI ARCHITETTURA  
E STUDI URBANI

**ISBN 979-12-5644-107-5**

Prima edizione novembre 2025

© LetteraVentidue Edizioni

© Michela Bassanelli, Imma Forino, Marco Mareggi

È vietata la riproduzione, anche parziale, effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico. Per la legge italiana la fotocopia è lecita solo per uso personale purché non danneggi l'autore. Quindi ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita e minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere la conoscenza.

Chi fotocopie un libro, chi mette a disposizione i mezzi per fotocopiare, chi comunque favorisce questa pratica commette un furto e opera ai danni della cultura.

Nel caso in cui fosse stato commesso qualche errore o omissione riguardo ai copyright delle illustrazioni saremo lieti di correggerlo nella prossima ristampa.

Finito di stampare presso la tipografia  
PressUp, Nepi (VT)

Progetto grafico: Federica Panebianco

**LetteraVentidue Edizioni Srl**

via Luigi Spagna, 50P  
96100 Siracusa

[www.letteraventidue.com](http://www.letteraventidue.com)

A cura di  
Michela Bassanelli  
Imma Forino  
Marco Mareggi

# Work-Care Spaces

Gli spazi del lavoro a distanza  
in una prospettiva di cura

# INDICE

**07** **Premessa**  
*Michela Bassanelli, Imma Forino,  
Marco Mareggi*

**08** **Introduzione**  
*Michela Bassanelli*

## 10 **TEMI**

### **Nuove prospettive spaziali e temporali per il lavoro e per la cura**

- 12** **Gli spazi del lavoro non  
convenzionali**  
Il progetto come azione di cura  
*Michela Bassanelli*
- 22** **Cucine e attività di cura condivise**  
Infrastrutture socio-relazionali per  
l'ufficio contemporaneo  
*Imma Forino*
- 30** **Anime salve**  
Riflessioni sul sogno e sulla cura  
nella "città performativa"  
*Gianmarco Chiri*
- 38** **Cura, tempi e progetto**  
*Marco Mareggi*

## 44 **ATLANTE**

### **Coworking Plus e Collective Home Working Plus**

**46** **La ricerca: strumenti e metodi**  
*Carola D'Ambros*

#### **coworking plus**

- 50** **QF Milano**  
Lavoro, infanzia, benessere:  
un'architettura integrata per nuove  
forme di welfare di prossimità
- 60** **Cultina**  
Progettare la comunità: spazio  
produttivo e infrastruttura sociale
- 68** **Lab Altobello**  
Dall'asilo al coworking: un modello  
integrato di rigenerazione urbana e  
inclusione sociale
- 78** **Spazio Oblò**  
Abitare la cura: un modello di  
coworking che combina infanzia e  
benessere
- 86** **Le Serre dei Giardini Margherita**  
Kworking, Kwbaby e spazi ibridi per  
un luogo rigenerato
- 96** **8Hz Family Coworking**  
Frequenze di cura: la risonanza tra  
lavoro, genitorialità e comunità

- 104** **Second Home London Fields**  
Il progetto dell'equilibrio tra lavoro e cura
- 114** **Utopicus Conde de Casal**  
Uno spazio "ludico" votato al benessere per un coworking domestico
- 122** **Second Home HolLA**  
L'ufficio come ecosistema: strategie spaziali di benessere
- 132** **Sanno's Office**  
Da vuoto urbano a luogo condiviso: paesaggi interni ed esterni per un nuovo immaginario del lavoro

### collective home working plus

- 140** **Vindmøllebakken**  
Un cohousing sostenibile in risposta a nuove forme dell'abitare e di cura
- 148** **Spreefeld**  
Abitare il margine: rigenerazione cooperativa e ibridazione funzionale
- 156** **Frauen Werk Stadt I**  
Un dispositivo progettuale per la conciliazione di lavoro produttivo e riproduttivo

- 164** **Mehr als Wohnen**  
La persona al centro tra casa, lavoro e cura
- 172** **Zollhaus**  
Un modello cooperativo di mixité funzionale per l'integrazione di lavoro, cura e abitazione
- 180** **Entrepatis Las Carolinas**  
Quando l'architettura è al servizio della comunità: una prospettiva eco-sociale sull'abitare

188

## PROGETTI

### Il workshop Carespaces

- 190** **Un'esperienza collettiva**  
*Michela Bassanelli*
- 194** **La galleria come dispositivo spaziale di connessione**  
*Carola D'Ambros*
- 208** **Trasformare il piano terra: esercizi di riuso negli spazi di soglia**  
*Michela Bassanelli*
- 222** **Bibliografia**

# Cura, tempi e progetto

MARCO MAREGGI

Il lavoro retribuito occupa il tempo della vita delle persone e delle città in modo consistente. Se da un lato riguarda prioritariamente gli anni centrali della vita di uomini e donne adulti (Istat 2019; Censis 2024), dall'altro lato e sottotraccia è il meccanismo che consente l'organizzazione dei servizi urbani e dei ritmi della città e ci permette di abitarle con agio e piacevolezza (Mareggi 2011). Ma anche il tempo che dedichiamo alla cura è costante nel ciclo della vita e nel metabolismo urbano e, se è spesso crescente nella fase adulta degli individui, esso emerge solo in momenti specifici della vita delle persone. È il bisogno impellente che fa affiorare le necessità di cura nella nostra quotidianità e questi momenti diventano straordinari ed eccezioni, quali la nascita di un figlio/a, l'avvento di una malattia, l'improvvisa chiusura nelle città di una strada al traffico veicolare o l'interruzione inaspettata di un servizio. Eppure, la cura accompagna costantemente i soggetti, tutti i giorni (pulire, lavare, stirare, accompagnare, accudire, solo per fare alcuni esempi), ed è diventata anche una tensione propositiva e amministrativa diffusa nel governo e gestione delle città (Toppetti, Ferretti 2020).

La ricerca PRIN (Progetti di rilevante interesse nazionale) 2022 *ESCAPES. Soluzioni spaziali sperimentali per la gestione sostenibile di lavoro a distanza e cura familiare* prova ad affrontare, in un caso specifico legato ai luoghi "terzi" di lavoro (Montanari *et al.* 2020), come sia possibile armonizzare agevolmente lavoro

retribuito e lavoro di cura, in specifici spazi dedicati non coincidenti né con l'ufficio né con la propria residenza. L'idea è di riflettere sui luoghi del lavoro agile (Bisconti 2021), sovente condivisi (coworking) e attivatori di energie di quartiere (*near-working*), cercando di dare forma spaziale efficace alla compresenza di attività di lavoro e cura in un luogo altro, che la ricerca stessa ha nominato *Work-Care Spaces* (Bassanelli *et al.* 2024).

Se alcune note sul lavoro e sulle sue forme mutevoli rispetto agli orari e agli spazi sono state discusse altrove (Forino, Mareggi 2024), nel presente contributo si prova a riflettere sulla rilevanza della cura e come essa metta in gioco le temporalità delle persone e della città. Il testo si conclude con una riflessione critica sui contenuti e sulle modalità del progetto, nel caso specifico oggetto della ricerca ESCAPES.

## La prospettiva dell'etica della cura

Cura è termine ambiguo e polisemico. Già il vocabolario Treccani ne riporta le sfaccettature. Cura implica attenzione e riguardo rispetto a un'attività in cui si è direttamente impegnati o verso persone o cose, oggetto costante di pensieri e attaccamento. È un «interessamento solerte e premuroso per un oggetto, che impegna sia il nostro animo sia la nostra attività» (Treccani). Con ciò la definizione ci indica un vocabolo che introduce insieme sia un coinvolgimento sentimentale, uno stato emotivo, sia un comportamento attivo, una pratica. Così l'"aver cura

per” implica partecipazione soggettiva, cortesia, pazienza, attenzione e operare pragmatico competente. Ovviamente il vocabolario non dimentica di considerare l’aspetto più consueto e diffuso nell’uso del termine, che rimanda al complesso dei mezzi terapeutici e delle prescrizioni mediche che hanno il fine di guarire una malattia. In ciò sottolineando come essa così riguardi le attività di assistenza e sorveglianza, nelle varie forme con cui viene esercitata da un curatore.

Alcune studiose sono ancora più incisive rispetto alla presa sfuggente del termine cura. Secondo Joan C. Tronto (2006) – politologa statunitense, femminista di seconda generazione – diversi critici considerano la cura come qualcosa di molto vago e amorfo. Per Luigina Mortari – epistemologa della ricerca pedagogica – cura è parola rimasta a lungo poco pensata (Mortari 2006b), che negli anni recenti fa riferimento costante al pensiero femminile e ha dovuto «attendere la svolta operata dalla fenomenologia, in particolare il contributo heideggeriano, perché il concetto di cura ritorn[asse] al centro del pensiero filosofico occidentale e attraverso esso nutr[isse] molti degli sviluppi più recenti di alcune scienze umane» (Mortari 2006b, IX).

Certo la cura rimanda a un ampio spettro di attività svolte in contesti diversi, privati e pubblici, retribuita o meno e procurata in modo formale o informale. Se sono tante le sfaccettature della cura, preme qui sottolineare, in prima battuta, due versanti che riguardano la cura in quanto “attività” e in quanto “postura”. O, detta altrimenti, la cura come “pratica” e come “disposizione”, prendendo come riferimento Joan C. Tronto.

Il primo versante attiene alla “cura come attività” o “pratica”, agita per soddisfare bisogni o avere benefici verso persona o cosa, con l’intenzione di favorire

l’altro da sé. Si tratta sempre di una presa in carico da parte di un soggetto (*care-giver*) verso un altro soggetto (*care-receiver*); cioè di un processo relazionale di interazione che comporta lo sviluppo delle potenzialità dell’altro (Mayeroff 1971). Rispetto al soggetto agente «richiede tempo, è dare tempo all’altro» (Mortari 2006b, 32) e difficilmente può essere extra-contestuale, perché può darsi solo rispetto a un pensare concreto e attento alle situazioni che riguarda direttamente. Secondo Tronto, questo è però di un pregiudizio di fondo, che confina la cura al contestuale in contrapposizione all’universalistico e che, in tal senso, riconosce confini morali della cura, relegandola eminentemente al privato in contrasto al pubblico. Così si associa alle pratiche di cura una dimensione privata, particolaristica e sentimentale, affidata al femminile, alle classi sociali inferiori e alle etnie minoritarie. E chi se ne occupa come attività lavorativa è mal retribuito e socialmente svalutato (Tronto 2006); infatti, storicamente è sempre stata una competenza di schiavi/e, servi/e e donne. Insomma, una pratica rilevante per la vita di molti, ma lungamente screditata.

Il secondo versante della cura, denominata “postura” o “disposizione”, sottolinea invece l’atteggiamento, la capacità e la propensione del soggetto agente. Indica il modo e l’attitudine con cui ci si appropria all’oggetto/soggetto di interesse. Per Mortari è una «sensibile disponibilità, sia emotiva sia cognitiva, a mettere a disposizione le proprie capacità e risorse personali nella relazione con l’altro» (Mortari 2006b, 114). In un bilanciamento tra affettività e razionalità si può parlare di un «“pensiero misurante” che valuta che cosa è meglio fare per il ben-esserci» (Mortari 2006b, 116), considerando in profondità la situazione che si ha di fronte e agendo sovente con prontezza.

Specificati questi due versanti, attività e postura, è utile analizzare la definizione che ne fornisce Tronto e ripresa in ambiti disciplinari differenti. Per l'autrice, la cura va intesa come «una specie di attività che include tutto ciò che facciamo per mantenere, continuare e riparare il nostro “mondo” in modo da poterci vivere nel modo migliore possibile. Quel mondo include i nostri corpi, noi stessi e il nostro ambiente, tutto ciò che cerchiamo di intrecciare in una rete complessa a sostegno della vita» (Tronto 2006, 118). Questa affermazione, in primo luogo, sottolinea le caratteristiche della pratica di cura che agisce per mantenere, per dare continuità a uno stato e non solo per riparare e porre rimedio; il senso è pertanto che tale agire non è solo riparativo e rimediabile ma anche costruttivo. Curare significa favorire la trasformazione e non tanto ricomporre verso uno stato originario. In secondo luogo, si estende la cura dall'uomo/donna, al mondo non umano, alle cose oggetto di cura e all'ambiente nel suo complesso, naturale e costruito, aprendo cioè un interesse per studiosi e progettisti dell'ambiente costruito e dell'urbano. In terzo luogo, si sottolinea il valore etico della cura, tema centrale degli studi della Tronto. La cura, quale attività articolata e peculiare, che preserva, mantiene, ripara e promuove nel tempo lungo il nostro mondo di vita ha come finalità il bene: cioè «è informata dalla ricerca di ciò che è bene, ossia di ciò che rende possibile dare forma a una vita buona» (Mortari 2006a, 116).

Tre sono gli elementi peculiari ed eticamente rilevanti della cura, quale «norma culturale dotata di valore» (Tronto 2006, 186), che l'autrice riconosce nei processi di cura. Il primo è l'“attenzione”, che riguarda l'interesse rivolto verso una richiesta di cura, cosicché ci si possa occupare di un bisogno. Si attiva in

particolare nella prima fase del processo di cura secondo Tronto, cioè l'“interessarsi a (*caring about*)”, che sospende il pensiero e attiva l'ascolto dell'altro per far posto e attendere l'altro, dedicandovi tempo. Il secondo elemento peculiare della cura è la “responsabilità”, quale dimensione morale relativa alla seconda fase del processo di cura prospettato da Tronto. È relativo al “prendersi cura di (*taking care*)” ed è l'assunzione di un ruolo rispetto a un bisogno, essendo determinati a volervi rispondere. Responsabilità di cura significa sia preoccupazione e ansia, sia zelo e sollecitudine. Quando non è un'attività lavorativa, «trascende la dimensione degli obblighi formali per riconoscere i nessi più ampi tra ciò che facciamo e i bisogni di cura di cui dovremmo occuparci» (Ferdori 2009, 784). Altre volte la cura è «donata senza aspettarsi nulla in cambio» (Ientile 2014, 66); in tal caso è definita una responsabilità “incondizionata” da Hans Jonas (1990). Il terzo elemento si focalizza sulla “competenza”, che sottende il dar seguito alle buone intenzioni con una buona prestazione, in grado di soddisfare un bisogno: si tratta di mettere in campo una «capacità tecnica di qualche tipo» (Mortari 2006b, 143). Essa attiene in specifico alla terza fase del processo di cura, il “prestare cura (*care-giving*)” che è un lavoro vero e proprio a livello sia fisico sia mentale, a contatto con il/la destinatario/a. Specifiche tecniche vengono attivate in relazione al tipo di cura richiesta; quando e dove competenze cognitive adeguate mettono a disposizione abilità per l'altro da sé.

In sintesi, attenzione, responsabilità e competenza sono tre peculiarità della cura, sia come pratica sia come postura, che paiono, a parere di chi scrive, essere rilevanti e significative per una riflessione che, come detto, si amplia alla cura per l'ambiente costruito e naturale.

### La prospettiva dei tempi urbani

Che cosa possiamo intendere allora per cura dell'ambiente costruito? Per rispondere al quesito si assume un punto di vista specifico che è quello che parte dai tempi urbani. Le ragioni della scelta della prospettiva spazio-temporale attengono a una competenza specifica di chi scrive e a questioni di contenuto. Se ne segnalano alcune pertinenti e rilevanti. Si ricorda innanzitutto che specifiche politiche sui tempi urbani (Mareggi 2000) hanno provato ad agire sulla conciliazione tra tempi di lavoro, di cura e per sé, attraverso la gestione di servizi locali e urbani, a loro volta sovente dedicati alla cura (a esempio, gli orari delle scuole). Inoltre, sono state proprio le donne di «doppia presenza» tra lavoro retribuito e di cura domestica (Balbo 1978) a farsi promotrici di tali azioni presso la pubblica amministrazione, sia per valorizzare il lavoro di cura, sia per bilanciare gli squilibri di impiego di tempo tra cura e lavoro attraverso azioni urbane.

Pensare la città a partire dai tempi e dagli orari urbani ha significato mettere al centro del progetto e delle trasformazioni urbane e dei servizi le persone nelle loro pratiche quotidiane. Così, da un lato, le “persone” – al plurale, sessuate e nelle diverse stagioni della vita – sono considerate nelle loro caratteristiche antropologiche, culturali e di uso di luoghi e servizi. Dotate di un corpo con specifiche dimensioni fisiche e con differenze biologiche, portatori/trici di esigenze, ambizioni e necessità peculiari, materiali e immateriali, cognitive e di cura, non possono essere considerate soggetti neutri, standard e generalizzabili. Dall'altro lato, l'attenzione alla “vita quotidiana” invita ad assumere uno sguardo fine, alla scala dei tempi vissuti dalle persone, quando attività di lavoro, cura e svago si mixano in forme diverse in ragione dei ruoli sociali e familiari, della diversa fase della vita in cui

ci si trova, delle propensioni individuali e degli ambienti culturali. A questa scala, i bisogni si manifestano con immediatezza e continuità, sono concreti e sovente emergono nel fluire delle relazioni tra le persone. «La quotidianità, fatta di centomila vincoli e centomila costrizioni apparentemente banali, era considerata al di là della dimensione dei diritti, in un limbo dove antiche abitudini, quasi un'antropologia, scorrevano secondo ritmi che sembravano appartenere alla natura» (Rodotà 1995, 108). E con esse l'assegnazione dei compiti di cura. Diversamente oggi vi è la cognizione che è proprio nel quotidiano che strategie e pratiche orarie e spaziali inventive e adattive vengono messe in gioco dalle persone. Si tratta di un *savoir faire* metodologico, circostanziale e pragmatico, «un modo di pensare applicato a un modo d'agire, un'arte di combinare indissolubile da un'arte di utilizzare» (De Certeau 2001, 10), che opera sulle relazioni che tengono in equilibrio l'integrità della vita della persona (Mareggi 2011).

Questo saper fare metodologico rivolto alle persone nel loro quotidiano è proprio della cura, insieme come attività e postura, come sopra assunta. Si fa infatti riferimento a un particolare livello qualitativo dell'agire, che esprime un bacino di competenze e di saperi a sostegno di necessità e vulnerabilità delle persone. Per le studiose del Gruppo Vanda del Politecnico di Milano – che ha elaborato una riflessione sull'agire femminile in architettura e nel progetto della città – si tratta di un modello etico-pratico di “intelligenza domestica”. Questa è un insieme di attività umane minute e consuete, misurate e responsabili che mette in campo competenze plurime e sapienziali, non sempre codificate e codificabili, e che da azione e attitudine della vita individuale e familiare può diventare un monito di responsabilità sociale (Marinelli

2015). Questo atteggiamento denso nei confronti delle persone, quando è esteso alla città, porta i caratteri di attenzione, responsabilità e competenza proprie della cura a migliorare le condizioni di vita e di benessere per molti. Ma non solo. La cura è impegno e postura etica e comportamentale, «è razionalità espressa nel suo massimo sforzo qualitativo e insieme emotività accesa e presente; [...] è tensione dell'anima e contemporaneamente azione» (Marinelli 2015, 9). Insieme trasporto emotivo e azione efficace.

Così, nelle politiche temporali urbane agire la cura, come attività e come postura, ha portato e può portare la città non solo a offrire sul territorio (a esempio maggiori spazi di cura fruibili con maggiore flessibilità rispetto ai bisogni dell'utenza), ma anche a concepire un "territorio a servizio", cioè uno spazio pubblico connettivo che consenta di sentirsi cittadine/i o ospiti a pieno titolo, anche quando le forze vengono a mancare, anche quando le abilità sono diminuite (Comune di Bergamo, Consiglio delle Donne 2022). Cioè, un ambiente costruito, funzionante e funzionale anche a fronte delle diverse vulnerabilità della persona, che non sono solo handicap fisici, ma anche istanze di facilitazione e piacevolezza, variabili nelle diverse stagioni della vita. Si tratta in sostanza di offrire sostegni per un buon vivere, quale carattere intrinseco dell'aver cura, come sopra sottolineato. In questo senso la cura non è più un problema e un progetto di vita individuale ma, come detto, si fa responsabilità sociale e tema urbano e collettivo di riflessione e azione nell'agenda pubblica delle città.

#### **Istanze per il progetto**

L'interesse contemporaneo per la cura nella vita individuale, familiare e nel rapporto con l'ambiente, ci ha portato

a riconoscere due aspetti: quello materiale e proattivo dell'agire e quello comportamentale e posturale dell'attitudine nei confronti dell'altro. Inoltre, oltre l'approccio medico-clinico, la riflessione approfondita sulla cura in ambiti diversi – dalla riflessione etica e pedagogica al pensiero femminile, sino alle pratiche di intervento sui tempi urbani – ha messo in luce come le caratteristiche della cura di attenzione, responsabilità e competenza possono contribuire a una buona vita. Le prassi sui tempi urbani, inoltre, ci consentono di mostrare come la cura nell'azione sociale o pubblica può divenire e darsi come saper fare in situazioni di gestione complessa.

Entrambi gli aspetti sono entrati in gioco nelle riflessioni e negli esercizi progettuali sviluppati dalla ricerca ESCAPES volta alla definizione spaziale di "luoghi terzi" di lavoro, includenti anche attività di cura. Il progetto di ricerca, infatti, ha preso in carico come tema di intervento le pratiche di cura, cercando di organizzarle spazialmente, sia quando ha analizzato e scomposto esperienze e casi di successo in Italia e nel mondo, sia quando ha provato a proporre soluzioni distributive e spaziali nel contesto del riuso di piani terra di edifici in ambiti metropolitani periferici a Cagliari e Milano, raccontati nel presente volume. La mixité funzionale delle attività di cura e lavoro, organizzate nello spazio e gestite in calendario di apertura/chiusura a palinsesto dei servizi offerti sono state al centro dell'indagine. Così la cura è stata oggetto di progetto di modificazione.

Ma la cura è stata anche assunta come postura progettuale. È stata la lente di selezione dei casi studio, così come è stata la guida delle proposte di modifica. L'attenzione verso i tanti e diversi potenziali utenti dei *Work-Care Space* e la loro vita quotidiana, con bisogni

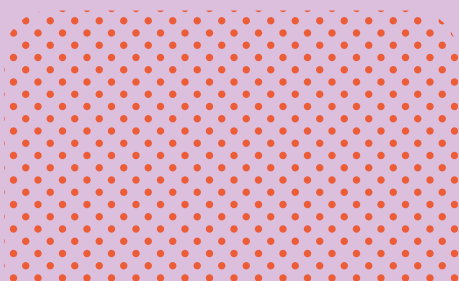
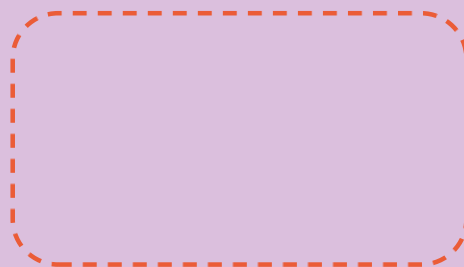
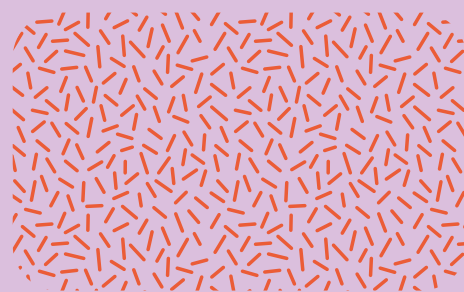
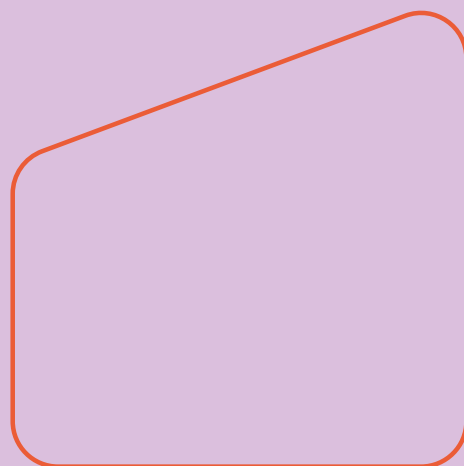
e desideri specifici, ha guidato le scelte progettuali, analogamente all'individuazione dei dispositivi spaziali facilitanti. La responsabilità verso la frammistione di pratiche e tempi d'uso dei luoghi ha dettato la ricomposizione di funzioni diverse nei nuovi spazi progettati. Competenze ergonomiche e abilità compositive hanno contribuito a disegnare gli spazi, con l'ambizione di migliorare il benessere abitativo per i lavoratori e le lavoratrici agili che frequentano o frequenteranno tali spazi. Alle scelte razionali si è sommata una sensibilità solerte e premurosa verso la qualità architettonica.

In conclusione, la ricerca ESCAPES ha provato tentativamente a sviluppare interventi che con cura (postura) si sono fatti carico di migliorare e conciliare con soluzioni spaziali possibili la relazione tra lavoro e cura (attività).

#### Riferimenti bibliografici

- BALBO Laura, *La doppia presenza*, in "Inchiesta", n. 32, 1978, pp. 3-6.
- BASSANELLI Michela, INGRAO Alessandra, SATTA Caterina (a cura di), *Spazi per il lavoro e per la cura. Evoluzione storico-giuridica, prospettive sociologiche e architettoniche*, Giappichelli, Torino, 2024.
- CENSIS, *Il senso del lavoro nella comunità produttiva e urbana di Bologna. Rapporto di ricerca*, Bologna, 2024. Accesso il 10 Giugno 2025: <https://www.censis.it/lavoro/il-lavoro-nella-vita-delle-persone-cambia-la-relazione-con-il-tempo-il-reddito-e-i-propri>.
- BISCONTI Chiara, *Smart agili felici*, Garzanti, Milano, 2021.
- COMUNE DI BERGAMO, CONSIGLIO DELLE DONNE, *La cura dello spazio urbano. Donne e PGT*, Febbraio 2022.
- DE CERTEAU Michel, *L'invention du quotidien*, Gallimard, Paris, 1990 (trad. it. *L'invenzione del quotidiano*, Edizioni Lavoro, Roma, 2001).
- FORINO Imma, MAREGGI Marco, *Scenari del lavoro in mutamento*, in BASSANELLI Michela, INGRAO Alessandra, SATTA Caterina (a cura di), *Spazi per il lavoro e per la cura. Evoluzione storico-giuridica, prospettive sociologiche e architettoniche*, Giappichelli, Torino, 2024, pp. 153-160.
- HANS Jonas, *Das Prinzip Verantwortung*, Insel Verlag, Frankfurt am Main, 1979 (trad. it. *Il principio di responsabilità*, Einaudi, Torino, 1990).
- IENTILE Lucia, *La cura. Riflessioni pedagogiche*, Scuola dottorale in pedagogia e servizio civile, Università degli studi Roma Tre, Roma, 2014.
- MAREGGI Marco, *Le politiche temporali urbane in Italia*, Alinea, Firenze, 2000.
- \_\_\_\_\_, *Ritmi urbani*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna, 2011.
- MARINELLI Annalisa, *La città della cura. Ovvero, perché una madre ne sa una più dell'urbanista*, Liguori, Napoli, 2015.
- MAYEROFF Milton, *On caring*, Harper Collins Publisher, New York, 1971.
- MONTANARI Fabrizio, MATTARELLI Elisa e SCAPOLAN Anna Chiara (a cura di), *Collaborative Spaces at Work. Innovation, Creativity and Relations*, Routledge, London, 2020.
- MORTARI Luigina, *Filosofia della cura*, Raffaello Cortina, Milano, 2006a.
- \_\_\_\_\_, *La pratica dell'aver cura*, Bruno Mondadori, Milano, 2006b.
- RODOTÀ Stefano, *Itinerari della cura*, in DONGHI Pino e PRETA Lorena (a cura di), *In principio era la cura*, Laterza, Bari, 1995, pp. 103-120.
- TOPPETTI Fabrizio, FERRETTI Laura Valeria, *La cura delle città. Politiche e progetti*, Quodlibet, Macerata, 2020.
- TRECCANI, *Cura*. Accesso il 10 Giugno 2024: <https://www.treccani.it/vocabolario/cura/>.
- TRONTO Joan, *Moral Boundaries. A Political Argument for an Ethic of Care*, Routledge, Chapman and Hall, New York, 1993 (trad. it. di RIVA Nicola, *Confini morali, un argomento politico per l'etica della cura*, Edizioni Diabasis, Parma, 2013).

Il volume *Work-Care Spaces* propone una riflessione interdisciplinare sulle trasformazioni spaziali, sociali e di genere scaturite dal lavoro da remoto, analizzandone le ricadute sull'abitare contemporaneo e sulle pratiche quotidiane di cura. Attraverso contributi teorici e l'analisi di progetti nazionali e internazionali, il volume delinea una nuova grammatica dell'abitare-lavorare, in cui i *Work-Care Spaces* si configurano come dispositivi di welfare diffuso capaci di intrecciare produzione e riproduzione, vita e lavoro, prossimità e inclusione. Le riflessioni raccolte, esito scientifico del progetto biennale PRIN2022 *ESCAPES – Soluzioni spaziali sperimentali per la gestione sostenibile di lavoro a distanza e cura familiare*, mirano a stimolare nuove alleanze tra accademia, imprese, istituzioni e cittadinanza, incoraggiando azioni orientate a trasformare la flessibilità del lavoro in un'opportunità concreta di equità, sostenibilità e riconoscimento del tempo di ciascuno.



ISBN 979-12-5644-107-5 € 29



[www.letteraventidue.com](http://www.letteraventidue.com)

